

# Un "faro" della cultura ecologista

«Vogliamo ricordare il caro amico Sandro Boato, fondatore dei Verdi italiani, con le parole dell'edizione del 22 novembre 1988 del quotidiano *La Repubblica*: "Nella bianca Trento monta l'onda verde"». Così, in una nota, Angelo Bonelli, coordinatore dell'esecutivo nazionale dei Verdi e i due co-portavoce, Elena Grandi e Matteo Badiali. «Ci ha lasciati una persona importante e significativa della cultura politica ecologista e verde del Paese», concludono Bonelli, Grandi e Badiali.

I Verdi del Trentino ricordano Sandro Boato come «una persona davvero bella, un poeta, un uomo di cultura, un valente architetto ma soprattutto un uomo di grande umanità e sensibilità. Lo ricordiamo naturalmente anche come ambientalista, difensore della bellezza, del paesaggio, cultore di un rapporto armonioso tra uomo e natura. Sandro scriveva versi veloci, suoni della natura, ticchettio di pioggia sui tetti, gatti e mare, haikù che risuonavano lievi e si spalmano sul cuore. Aveva la bellezza dentro gli occhi, mai ridondante, asciutta, gentile eppure forte. Sapeva scriverla e disegnarla. Era un'anima che volava alto. E arrivava senza scorciatoie, limpida e onesta. Ma è stato anche un politico importante per tutto il Trentino. Dal mare della sua Venezia alle montagne trentine, il suo impegno di cit-

tadino attento e di politico lungimirante ha lasciato il segno», concludono i Verdi del Trentino.

Sandro Boato è stato «un protagonista della politica della nostra terra e non solo», sottolinea il presidente del consiglio regionale, **Roberto Paccher**. «Ma è stato soprattutto un uomo di grande cultura e spessore e la sua presenza aveva arricchito l'aula consiliare che oggi presiedo». Boato, architetto e umanista, è stato eletto in consiglio regionale dal 1978 al 1983. Dal 1985 al 1988 fu consigliere comunale di Trento. Rieletto in consiglio regionale nel 1988 è rimasto in carica fino al 1993. «Un'altra figura di prima fila nella storia dell'assemblea legislativa trentina ci ha infine lasciato», ricorda il presidente del consiglio provinciale di Trento, **Walter Kaswalder**. «Dopo i dolorosi lutti d'inizio anno - in rapida successione Erminio Boso, il consigliere appena rieletto Rodolfo

Borga, l'anziana esponente della Dc, Teresa Sassudelli, infine Sandro Canestrini - ora il consiglio provinciale deve registrare la dipartita di Sandro Boato. L'architetto - e urbanista, poeta, scrittore - che lavorò al primo Piano urbanistico provinciale della storia trentina, era entrato nell'aula di piazza Dante nell'aprile 1979, prendendo il posto proprio del di-

missionario Canestrini, nell'originale formazione politica Nuova Sinistra-Neue Linke. Il consiglio provinciale gli dedicherà un minuto di silenzio nella prima seduta prossima. Sarà un doveroso omaggio a un personaggio che ha saputo esprimere un impegno politico, culturale e amministrativo di elevato livello».

«Caro Sandro», scrivono il critico d'arte **Mario Cossali** e **Paola Dorigotti**, «quello che ci resta nel cuore è l'affetto, che è sempre restato vivo negli anni, nonostante le lontananze, le reciproche avversità, il peso e l'inerzia che il trascorrere dei giorni portano con sé, come se una tensione più potente della monotonia del tempo, che trascorre implacabile, riuscisse a tenere vivo in noi un fuoco di sguardi e di pensieri. Quello che ci ha sempre colpito del tuo passo è stato l'intreccio tra il rigore ideale e la tenerezza interiore, che ti faceva incontrare gli uomini e il mondo come manifestazione di un continuo miracolo a volte bellissimo e incantatore, a volte spaventoso e incredibile. Il tuo servizio politico, comprensivo del tuo raro sapere professionale, non era affatto in contraddizione con il tuo servizio poetico, a rischio di sottovalutazione, cercando in ogni caso, pure nel grido fermo per la giustizia e per il più debole, la sorgente del bene, personale e comune».